Anno XXV — Giovedì 15 Gennaio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 13

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Il prestito francese

aperto dalla Repubblica per mettere a segno i suoi bilanci era di 869 milioni; ed aperta la sottoscrizione gliene vennero offerti, dicono, diciassette volte tanti. Ciò si vanta come una prova della grande ricchezza della Francia, che per quanti milliardi spenda sia a pagare le spese di una guerra mal riuscita, sia per armarsi onde venire alla replica, trova sempre chi le offre danari, sapendo tutti ch'essa avrà di che pagarne gl' interessi.

E ciò sarà anche vero relativamente ad altri Stati, che non potrebbero vantare tanta ricchezza come la *grande Nation*; ma è un fatto però, che un primo errore politico ha accresciuto di miiliardi il debito pubblico, di cui si dovranno pagare gl' interessi e che guai se si volesse commetterne un altro di arrischiarsi ad una nuova guerra. A furia di debiti anche i gran ricchi possono fallire, e se non essi proprio, i loro figli, che potrebbero essere condotti a molto dure strettezze.

Lasciamo pure che si vantino, come fanno, anche di questo i nostri vicini, cavandone un argomento per dimostrare non solo la propria ricchezza, ma anche la miseria altrui. Solo procaciamo di imitarli il meno possibile nell'aggiungere anche noi dei milliardi al nostro debito pubblico, ma lavoriamo per supplire alle nostre miserie senza vantarci.

É da notarsi però il fatto, che appunto quando si preparava la soscrizione del prestito si fece correre la voce che si cercava da altri il disarmo generale; ciocchè vorrebbe dire, che codesta soverchia tensione di Popoli sempre pronti a venire alle mani per farsi del male reciprocamente non può durare a lungo senza un grave danno per tutti. Ma di quà e di là si dice spesso anche: disarmate voi prima, ed alcuni si tengono armati per assicurarsi la pace, gli altri per la cosidetta rivincita, o per nuove conquiste. Per qualunque causa lo si faccia però è un fatto, che con un simile stato di tensione si aggravano sempre più le condizioni dei Popoli dell'Europa, sicchè, se non si provvede presto nel senso della pace vera, ne potranno venire dei gravissimi danni per tutti. Se Governi e Popoli facessero bene i loro calcoli vedrebbero la necessità di doversi adoperare tutti per togliere un simile stato di cose, partendo dall'idea, che quando ogni Nazione sia resa propria padrona non c'è per essa nessuna ragione di fare la guerra ad altre, giacchè invece di venirgliene dei vantaggi non possono risultare che dei danni. Ma si comprenderà poi questa politica, che dovrebbe essere quella dell'avvenire, quando i vanti per sè si convertono spesso in insulti per gli altri, e quando ancora prima di venire alle armi, con che si aggraverebbe la condizione per tutti, si fa intanto la guerra delle dogane contro i vicini?

Che cosa si fa generalmente parlando per creare da per tutto delle nuove correnti veramente pacifiche nella opinione pubblica di quei Popoli, che intendono di essere i più civili del mondo? Non si seguita invece ad alimentare gl' istinti della guerra e ciò, mentre accostati tra loro dalle applicazioni della scienza, vivendo da buoni vicini, i diversi Popoli potrebbero giovarsi reciprocamente gli uni agli altri? Non è l'odio ma bensì l'amore del prossimo quello che possa generare colla pace il progresso dell'umanità, che dovrebbe pure essere una legge veramente divina. I venturi vedranno, se per progredire non si debba cercare di mettersi tutti d'accordo sulla buona strada.

P. V.

I giovani italiani che si trovano all'estero
e il servizio militare.

La custodia morale del confine ci impone di studiare quei temi, che possano influire sulla sorte dei giovani Italiani i quali nel periodo di Leva si trovano all'estero e precisamente nelle Università Nordiche.

Il Decreto Reale d'amnistia 20 novembre 1890 ha concesso a questi giovani caduti nella renitenza della Leva, per ragione di studio all'estero, di poter essere liberati dal grave addebito pur che si presentino, in quel termine che da un altro Decreto Reale sarà fissato.

Questo Decreto Reale complementare non essendo ancora pubblicato, crediamo di rappresentare un ordine di fatti particolari che esigono a nostro avviso una particolare considerazione e potrebbero dar causa ad una disposizione in questa legge futura.

Certamente che sono renitenti così i figli unici che disobbedirono alla chiamata per l'esercitazione dei 20 giorni come qualunque altro che abbia disobbedito alla legge, ma la virtualità della trasgressione è molto diversa.

Certamente che i figli unici assenti all'estero per istudio universitario dovranno assoggettarsi all'esercizio militare, ma perchè non sarà a loro vantaggio quella decorrenza misurata sul compimento del corso universitario che è concessa ai giovani che frequentano le Università del Regno?

Il fondamento del D. R. 20 novembre 1890 è appunto la equiparazione degli studi universitarii esteri a quelli interni e se il Decreto Reale deve valere pella penalità incorsa, a quanto maggiore ragione non varrebbe per la presentazione?

E qui s' intende che per giovarsi dell'amnistia occorre la presentazione fisica, ma noi ci permettiamo di distinguere fra quei renitenti che devono essere subito incorporati nell'esercito e quelli che non devono fare altro, se non un periodo di esercitazione trasformabile in un periodo di tiro a segno.

Per questi secondi, qualora siano all'estero e provino di studiare presso una di quelle Università mi pare che sarebbe prudentiss mo di non esagerare la precisione, togliendo al D. R. la sua virtualità.

E' facile comprendere che parecchi di questi giovani se sono all'estero, vi si trovano per buone ragioni talune delle quali potrebbero assimilarsi alla impossibilità economica di frequentare le Università del Regno.

Dunque, figli unici, assenti all'estero per istudi universitarii, che non abbiano da compiere alcun altro servizio di leva che i 20 giorni, dovrebbero essere autorizzati a domandare la declaratoria d'amnistia col mezzo di procuratore abilitato a fornire le prove indispensabili e rimandati per l'adempimento del loro debito di Leva a quel tempo in cui abbiano assolto lo studio Universitario.

Tale provvedimento di assoluta giustizia sanerebbe delle piaghe assai dolorose, poichè dei giovani in condizione difficile, vengono posti nella distretta di sospendere gli studi per questa meschinità dell'apprendere la manovra ufficiale del fucile, ovvero di farsi dichiarare renitenti per assolvere lo studio intrapreso.

M. L.

Antonio Bajamonti.

L'altro jeri alla mezzanotte è morto a Spalato, in Dalmazia, *Antonio dott. Bajamonti* l'illustre e venerato capo del partito italiano dalmato.

Il *dott. Bajamonti* studiò medicina a Padova e quindi esercitò per qualche tempo l'arte medica in patria; ma poi si dedicò maggiormente agli studi storico-letterarii occupandosi specialmente della sua Dalmazia.

Dal 1861 al 1882 occupò la carica di Podestà di Spalato e dal 1861 al 1866 fu eletto deputato dalla dieta dalmata al parlamento di Vienna, ove difese l'autonomia della Dalmazia e la nazionalità italiana.

Quando, dopo l' infausta giornata di Lissa, la rozza brutalità slava si fece strada sulla sponda orientale dell'Adriatico e specialmente in Dalmazia, per il dott. Bajamonti cominciò un' iliade di dolori che per lui non ebbero termine che colla morte.

Nulla gli risparmiarono i suoi nemici, ch'erano pure nemici del nome italiano; infinite furono le sue disillusioni, ma più di tutto lo afflissero i tradimenti dei falsi amici!

Colla morte di *Antonio Bajamonti* il partito italiano della Dalmazia, già tanto fortemente provato, subisce una grave perdita.

E tutti, quanti siamo italiani, dobbiamo serbare un affettuoso ricordo di *Antonio Bajamonti* che difese con energia fino all'ultimo momento i diritti della nostra civiltà contro la tracotanza dei barbari.

G. M.

Morte d'un celebre navigatore.

Si annuncia da Londra la morte del settantenne James Biggs, il solo superstite della missione che, durante cinque anni, ricercò invano a bordo dell'*Investigator*, i membri della spedizione Franklin.

Il capitano Clarc, che comandava l'*Investigator* non riuscì a ritrovar Franklin e i suoi uomini. Ma risolse il problema che durante parecchi secoli, aveva scoraggiato tutti i navigatori: scoprì un passaggio nord-ovest fra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico.

La morte di un'Arciduchessa d'Austria.

Vienna 14.
Oggi è morta ad Arco l'Arciduchessa Maria Antonietta Immacolata, figlia dell'Arciduca Carlo Salvatore.

(L'Arciduchessa era nata il 18 aprile 1874, ed era la sesta figlia dell'Arciduca Carlo, fratello di Ferdinando IV Duca di Toscana).

Gl'indiani e gli Stati-Uniti.

Pare che il governo degli Stati-Uniti non giungerà a spegnere la ribellione indiana senza versare molto sangue, e molti credono che la presente guerra coi Sioux non sarà meno feroce di quella del 1876. Il combattimento di Porcupine, in cui non si è dato quartiere agl'indiani, ci ha offerto un primo saggio del modo con cui gli americani probabilmente condurranno la campagna *Remember Custer*, il generale trucidato dai Sioux nel 1876, è divenuto il grido di guerra degli americani, e i coloni del Dokota e del Nebraska domandano l'esterminio delle Pelli Rosse.

V'è chi teme che una repressione troppo sanguinosa della ribellione scoppiata fra i Sioux, tragga sul campo di battaglia le tribù indiane che non si sono mosse finora. Se tutte le tribù indiane si sollevassero simultaneamente dal confine messicano alla Colombia brittannica per domarle, secondo il giudizio del generale Miles, si richiederebbero centomila uomini. Ma, comunque ciò sia, la situazione è bastantemente grave nel Nord Ovest, e non pare che alle truppe degli Stati Uniti riesca facile di venire a capo dell' impresa che hanno fra le mani.

UN ATTENTATO
contro un ex-sindaco.

Si ha da Livorno 13: Avvicinandosi il giorno delle elezioni generali amministrative, fissate per domenica, i vari comitati raddoppiano di vigore pubblicando le liste dei candidati e facendo propaganda. Il Comitato democratico ripresenta tutti i consiglieri radicali uscenti.

Il Comitato indipendente patrocinante la maggioranza del vecchio Consiglio, pubblica una lista d sessanta opportunisti, senza lasciare il posto alla opposizione.

L'ex sindaco Costella accettava l'invito dei fautori della sua amministrazione recandosi in vettura nel sobborgo di porta Fiorentina, per pronunciare un discorso. Contro la carrozza dove si trovava, vari sconosciuti lanciarono sassi. Gli amici lo consigliavano più tardi di tornare a piedi, in unione a loro, in città. Infatti fu rimandata la carrozza vuota. Alcuni individui, a un certo punto, intimavano al cocchiere di fermarsi. Questi avendo disobbedito, esplosero contro la carrozza, che credevano contenesse l'ex sindaco, due colpi di revolver.

I proiettili forarono le pareti della vettura.

APPENDICE

Grazie alla signora Vittoria Cloza-Ricci

che mandò al *Giornale di Udine* i canti popolari delle Marche, ed un ricambio di saluti del nuovo anno. Ad Essa manderò qualche osservazione a proposito di quanto dice sul *dialetto friulano*, che non dovrebbe essere, specialmente nella provincia, guastato col dialetto veneto, appunto perchè è più facile passare da esso alla lingua italiana che si va sempre più imparando in tutte le regioni d' Italia. La corruzione nella pronuncia del dialetto nostro però, che si va facendo principalmente nella classe cittadina, non si fa, a quel grado almeno, nelle campagne, le quali ci danno il vero dialetto friulano. Le narro a proposito di ciò un annedoto, che toccò a me andando con parecchi del Friuli, del Veneto, della Lombardia ed un architetto toscano da Milano a vedere assieme la Certosa di Pavia. Nei discorsi che si facevano naturalmente tutti cercavano di parlare nella lingua per essere meglio intesi dall'egregio ospite nostro. Io, nato in un villaggio presso all'antica via romana detta Stradalta, che conduceva verso la grande città romana di Aquileja, parlavo l' Italiano coll' accento nativo, e sembra che lo parlassi abbastanza bene, giacchè il Toscano mi fece questa interrogazione: « Ma Lei, che parla l' italiano con buon accento di che Regione è? Non Lombardo, non Piemontese, non Romagnolo, non Veneto, perchè si conoscerebbe dalla pronuncia. » Io gli risposi che pure appartenevo alla Regione Veneta, ma venivo da quella estrema provincia dove si parla un altro dialetto, che prese più dal latino la sua pronuncia volgare, com'è il Friuli, che venne al tempo dei Romani più volte estesamente colonizzato dai Latini, che lasciarono anche molte traccie nel dialetto locale, specialmente poi in quello parlato dagli agricoltori. Il nostro accento era quindi tale, che si poteva pronunciare meglio anche l' italiano, non somigliando nella sua forse soverchia mollezza a quello che da Venezia si era esteso alle provincie più vicine. Anzi, soggiunsi, a Venezia, dove vanno a lavorare molti Friulani quasi sono disposti a deriderci per il nostro linguaggio ed anche per il modo di pronunciare il loro dialetto. Dirò di più, soggiunsi, che specialmente i nostri campagnuoli passano più facilmente dal loro dialetto alla lingua italiana che non al dialetto veneto.

Io ebbi poscia occasione di vederlo anche in quelli dei nostri Friulani, che tornando dall' esercito parlano abbastanza bene l'italiano e lo pronunciano pure con un migliore accento di quelli che appartengono alle Regioni accennate dal nostro ospite toscano.

E qui, continuando il discorso, mi permetta la signora Cloza, che dal nostro Friuli è passata poscia in Toscana ed ora vive nelle Marche, di toccare anche qualche altro punto riguardante il nostro dialetto.

Alcuni Veneti suppongono che nel dialetto friulano si trovino molti termini delle lingue straniere confinanti; e questo è un errore. Mi trovavo un giorno in un vaggone di ferrovia nella parte occidentale della Liguria, con parecchi di altre Regioni, tra cui un bellunese, che essendo nato a Venezia, dove passò i primi anni, nutriva lo stesso pregiudizio riguardo al dialetto friulano, che per lui era una aspra mistura di parole straniere. Io allora, per non perdere il tempo a confutarlo, recitai la prima strofa della *Plovisine* del nostro Zorutti cui avevo tenuto a mente. A sentire que' versi le persone d'altre parti d'Italia rimasero sorprese della dolcezza di quei versi, cui mostravano anche di comprendere.

E così fu anche del principe Rumeno Ghika col quale, senza conoscerlo, mi trovai in ferrovia tra Firenze e Bologna, e potei indovinare che parlando bene l' Italiano era un danubiano, ma non Magiaro, bensì Rumeno. Gli diedi a leggere le villotte carniche raccolte dall'amico Gortani cui egli mostrò di bene comprendere. E così mi toccò con uno Scandinavo da me conosciuto a Firenze in casa del poeta nato nel nostro Friuli Francesco Dall'Ongaro; il quale studiando presso le varie Nazioni d'Europa i linguaggi derivati dal latino fu molto contento ch' io gli avessi fatto conoscere anche questa varietà locale, su cui ebbe poscia anche a scrivere.

***

E qui, giacchè Le torna caro di sapere tutto ciò che riguarda il nostro Friuli vivendo da esso lontana, permetta che Le dica poche parole anche di una vera festa di stima cui si volle celebrare al co. Francesco di Manzano il giorno in cui nel suo villaggio di Giassico sulla sponda sinistra del Judri compiva il novantesimo anno. Lo visitarono in quel giorno e lo celebrarono scrittori di Udine, di Trieste, di Gorizia, e se ne parlò anche in parecchi giornali. Io Le dirò poi, giacchè tengo sotto gli occhi un opuscolo stampato dal Fulvio a Cividale, che il suo autore dottor Ruggero Della Torre, ricorda anche le antiche parentele delle sua famiglia con quella del Manzano a cui lo intitolò con una iscrizione, a cui dobbiamo unirci tutti noi del Friuli. E' questa:

AL VENERANDO CONTE

FRANCESCO DI MANZANO

ILLUSTRE STORICO E GRANDE ANNALISTA

DEL FRIULI.

Il *Della Torre*, che è tra i più studiosi del grande poeta italiano, e che stampò dei molto apprezzati scritti *sullo scopo del poema dantesco* e sul *Poeta Veltro*, stampò in questa occasione un'altra nota dantesca col titolo: *Fra Feltro e Feltro*, nella quale esprime la sua opinione sul famoso verso di Dante, che è ancora variamente interpretato.

Senza fermarmi qui su di esso, lasciando ad altri più competenti il parlarne, dico soltanto che torna in onore dell'egregio cividalese di avere colta questa occasione per pubblicarlo, e che noi tutti friulani facciamo eco alle sue parole della dedica all' illustre storico del Friuli, che si a lungo e con tanto fervore e sapere, lavorò per far conoscere anche questa piccola Patria, che rimane ancora divisa dal mal posto confine politico, anche se tra Livenza e Timavo fa una vera provincia naturale.

Il Della Torre, che dice poi anche belle ed opportune parole sul vincolo che deve legare in Italia i giovani coi vecchi, nella sua premessa ricorda anche gli studi che su Dante padre della nostra lingua si fanno adesso non solo presso le diverse Nazioni d'Europa, ma anche in America, e quella società Italiana che si formò nel suo nome. Ora, per chiudere Le dico, che in parte a beneficio di tale Società, in parte a quello dei Reduci dalle Patrie battaglie si tengono presso il nostro Istituto tecnico ogni settimana delle Conferenze che tornano gradite ai nostri compatriotti.

Non Le dico altro, se non che i ricordi dei figli della piccola Patria, che soggiornano in altre Regioni della grande, tornano sempre graditi a tutti noi Friulani.

P. V.

La posizione degli ebrei in Russia.

E' tutt'altro che invidiabile. In Odessa specialmente succedono cose che ci fanno pensare al medio evo, quando si trattavano gli ebrei come una razza inferiore, come obbrobrio della terra.

Nel luglio dell'anno passato il governatore di Odessa, l'ammiraglio Zelionoy proclamò un nuovo ordine, o legge, diretto contro gli ebrei, col quale erano accusati di mancanza di rispetto all'autorità governativa e come disturbatori della pace, della sicurezza publica e di altre simili cose, per cui gli ebrei sarebbero puniti come persone pericolose per la pubblica sicurezza.

La legge dice: « Se un ebreo si mostra scortese o offensivo, sarà punito nella maniera amministrativa, cioè corporalmente. » Gli ebrei devono mostrare *segni particolari* di rispetto verso i personaggi in autorità, cedere la precedenza ai russi ortodossi in ogni guisa ed in qualunque circostanza.

Da ciò deriva superbia ed arroganza da parte dei russi, umiliazione e soffrenza per chi ha la sfortuna d'esser nato ebreo.

Succedono, per esempio, incidenti come il seguente:

L'altro giorno entrò in tramway un bottegaio qualunque e vedendo tutti i posti occupati, ordinò ad una signora, evidentemente ebrea, di alzarsi per cedergli il posto.

Un signore presente gli osservò che non si usa una simile scortesia verso una donna, al che il bottegaio rispose:

— Che importa a me se è una donna: il governo ha ordinato così.

Altro esempio. Alcuni giovanotti volgari, del basso popolo, vedendo un vecchio ebreo venditore di frutta, gli danno busse fin che cade in terra ed essi intanto ridono e gridano: « Ehi vecchio, hai paura? La polizia ordina di bastonare te e quelli della tua razza! »

L'autore di tali abusi, il prefetto Zelionoy, dimostra una vera furia contro gli ebrei e si diporta, adesso, in modo incredibile.

Molte volte in istrada sgrida i passanti, li minaccia col bastone, fa osservazioni [illegible] a tutti, uomini e donne, che, secondo lui, mancano di rispetto od offendono in qualche maniera.

Alcune settimane fa vide un vecchio ebreo che apriva la sua bottega un quarto d'ora prima di quella fissata dalla legge municipale. Allora il prefetto prese a bastonare colle proprie mani senza misericordia là sulla strada il povero vecchio.

Gli ebrei sotto queste non meritate offese dimostrano un tale spirito di orgoglio oltraggiato, un tale odio contro i loro oppressori quale non si è mai visto fra la loro gente.

La popolazione di Odessa si trova in un stato di estrema irritazione e si teme una ribellione contro tali abusi dell'autorità.

Le spie abbondano dappertutto, se ne vedono sotto le finestre delle case, nelle portinerie, dovunque.

La polizia paga ogni sorta d'informazioni. I gendarmi esigono denari e doni dagli ebrei, colla minaccia di denunziarli al prefetto come « offensivi » di carattere « ruvido ».

Una nuova strada a Massaua.

Notizie da Massaua recano che si sta costruendo la strada che da Keren, passando per il Maldi, condurrà a Saati e Massaua in tre giorni di cammino. In seguito alle istruzioni del governatore civile e militare al colonnello Baratieri, si è dato ai lavori di questa strada un grande sviluppo. Vi lavorano soldati italiani e indigeni. Si crede che sarà aperta al commercio tra pochi mesi.

L'ordine del giorno per la prima seduta della Camera

Si è pubblicato l'ordine del giorno per la seduta del 20 gennaio della Camera; eccolo:

1. Verifica dei poteri — 2. Modificazioni al regolamento della Camera per quanto riguarda le interrogazioni e interpellanze.

3. Svolgimento delle proposte Bonghi e Martini per il collegio uninominale.

4. Classificazione del porto di Nogaro in Provincia di Udine.

I vini italiani in Germania.

La *Frankfurter* dice che in seguito all'ottimo risultato del saggio di vini italiani al *Congresso* internazionale degli albergatori, la Società enologica riceve da tutte le parti ordinazioni e domande di [illegible] dagli albergatori. A Francoforte [illegible] tutti i migliori alberghi e restaurants se ne sono provvisti.

UNA CAUSA di ventisette milioni di franchi.

Scrivono da Alessandria (d'Egitto,) 5 gennaio:

Da qualche giorno, nei nostri circoli politici e finanziari, non si discorre che di una importantissima causa, la cui discussione ebbe luogo mercoledì ultimo dinanzi la Corte d'Appello dei Tribunali della Riforma.

A tutti coloro che in questi ultimi anni si sono interessati a quanto successe nel così detto *Continente nero* non deve tornare nuovo il nome di S. E. Zobeir Rahmahy Pascià el Abbassi, appartenente alla nobile e potente famiglia degli Abbassidi. Attivo commerciante dei prodotti del Sudan, mercè la sua non comune intelligenza, egli riuscì un po' alla volta di farsi capo di ardite spedizioni, e col volger del tempo divenne un eroico conquistatore del Sudan tutto, comprendente una popolazione di circa 40 milioni.

Zobeir Pascià impose il Corano a moltissime popolazioni barbare, la maggior parte antropofaghe, talchè, per quanto si voglia asserire il contrario, la prima aurora di civiltà importata in quelle barbare contrade, la si deve a questo eroico conquistatore, che però non volle rimaner padrone di quelle conquiste, ma tutte le amministrò a nome del governo egiziano.

Non è nostro còmpito fare un quadro retrospettivo di tutte le conquiste di Zobeir Pascià; solo diremo che le spese vennero in gran parte da lui sostenute, nè furono in alcun modo dal governo egiziano ricompensate. Anzi, egli venne tacciato di ribelle e spogliato perciò di tutti i suoi beni; malgrado che gli stessi Gordon Pascià e S. R. l'ex-Kedivè Ismail riconoscessero in Zobeir incontestabili meriti. Infine venne esiliato a Gibilterra, ed attualmente con una pensione largitagli dal governo egiziano, vive a domicilio coatto in Cairo. Ma giova bensì premettere, che la pensione di cui fruisce non gli è sufficiente, e meno ancora se ne accontenta, per la ragione che crede di esser in pieno diritto di ritornare in possesso di quanto gli venne tolto, ed [illegible] quanto egli spese per le conquiste del Sudan. Di conseguenza, visto che mai le promesse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sessantotrentaquattro lire egiziane, diciassette piastre e venti parà. » Siccome nella questione ci entra la cassa del Debito pubblico, non che un socio di Zobeir Pascià, certo S. Gennaropulo, questa celebre causa, rappresentata da due sommità giuridiche, che sono gli avvocati dottor Limpritis e dottor Lytsika, venne portata dinanzi la Corte d'appello dei tribunali della Riforma.

Il governo egiziano e la cassa del Debito pubblico sono pure rappresentati da due sommità; cioè il signor Jourdain Petri, consigliere Kediviale e l'avvocato dottor Figari Bey. La lotta quindi si combatte fra quattro giganti di scienza giuridica; ed in questa lotta titanica sarà la Corte d'appello che dovrà decidere a chi deve competere la palma del trionfo.

Cronaca del freddo.

Continuano a giungere notizie della rigidezza della stagione che si manifesta dovunque.

Ghiaccio e neve a Tunisi, in Algeri, in Portogallo, in Spagna.

A Londra dal 1814 non si ricorda un simile inverno.

Scrivono da Monaco di Baviera 12:

L'inverno, anche tra noi, non solo è rigidissimo, ma è causa di molti guai. Masse enormi di neve impediscono la comunicazione tanto sulle strade ordinarie che sulle ferrovie; molti paesi e casolari si trovano completamente posti fuori d'ogni rapporto. Dappertutto si dà mano per riaprire le vie, ma la grande quantità di neve non permette un lavoro sollecito.

Frattanto la miseria si fa oltremodo sentire, benchè la carità concorra largamente a prestare sollievo a quei poveri disgraziati.

Ad ogni momento si sente che questo o quel treno non potè arrivare al suo destino, o si capovolse, od escì dalle rotaie, per fortuna senza vittime umane, e con danno del solo materiale. Nel nostro povero paese la situazione è assai critica sotto ogni aspetto.

NON È PADLEWSCKI.

Parigi 1[illegible]. Telegrammi da Madrid fanno credere che il detenuto di Olot sia un nikilista, amico di Padlewski, che cercò di fuorviare la polizia. Infatti secondo alcune testimonianze l'arrestato si sarebbe trovato a Gerona il giorno in cui avvenne l'assassinio del generale Silverstoff.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 15 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	761.9	61.1	60 6	763 8
Umidità relativa	60	50	85	61
Stato del cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.		NE	E	NE
Vento vel k.	6	1	1	4
Term. cent.	2.1	3.8	0.0	—1.7

Temperatura { massima 3.8 / minima —4.8

Temperatura minima all'aperto —7.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 14 gennaio:

Ancora venti settentrionali freschi o forti al sud, deboli al nord, cielo nuvoloso con qualche pioggia al sud, vario altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Conferenza. Oggi 15 gennaio dalle 8 alle 9 pom. nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico il prof. avv. *Gio. Della Bona* parlerà sul seguente tema: *Il socialismo moderno.*

I biglietti d'ingresso a cent 50 (per gli studenti cent. 25) si vendono alla libreria *Gambierasi* e alla sera della conferenza all'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e Veterani del Friuli.*

La revoca dell'acceleramento del catasto nella seduta del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1890.

Prosegue la relazione 15 ottobre 1888 della Deputazione Provinciale.

« L'art. 217 del Regolamento, che è « un'aggiunta alla legge stabilisce al « [illegible] comma: ove però nel corso « delle operazioni venisse a risultare « la necessità di straordinarie rettifi- « cazioni all'estimi di quelle occor- « renti per le varietà qualità o classe, « o per non fatte rustrazioni, o di estesi « rilacciamenti o complementi allo scopo « di rendere le dette mappe servibili, « le operazioni saranno tuttavia prose- « guite, ma il maggior tempo per esse « richiesto e che la Giunta superiore « stabilisce, non si computa nei sette « anni, di che all'articolo precedente, e « la Provincia deve antecipare colle « norme degli art. 213. 214 metà della « maggiore spesa occorrente.

Di fronte alla surriferita chiara disposizione la Deputazione considerando che le nostre mappe avranno bisogno di qualche straordinaria rettificazione preavvisa che « il termine al compi- « mento del nuovo censo sia da sette « portato a nove anni; e non si preoc- « cupa della maggiore spesa in rela- « zione al maggior tempo perchè la « Giunta superiore ha in parte ricono- « sciuto fino esagerata la spesa previ- « sta per i sette anni di durata. (pag. 21).

Combatte in seguito il dubbio che il Governo possa sospendere i lavori causa la difficoltà del bilancio e conchiude:

« Se si pensa che in altri momenti fu- « rono vinte difficoltà superiori per il « bilancio dello Stato, se si pensa alla « grande responsabilità del Governo e « che circa 19 Provincie nel Regno « hanno chiesto il censimento accele- « rato, se a tutto questo si riflette, « siamo portati a credere invece che « il Governo in ogni difficile evento, « applicherà la legge con giustizia, e « che non sarà portato danno agli in- « teressi della Provincia, i quali infine « si confondono e identificano con quelli « dello Stato. » (pag. 22).

Piano finanziario; Espone i vari progetti e le molteplici pratiche fatte con vari istituti di credito del Regno per ottenere i mezzi finanziari occorrenti per l'acceleramento del catasto, e viene quindi alla proposta di ricorrere al credito pubblico mediante obbligazioni al portatore, da emettersi annualmente secondo le richieste che saranno fatte dalla Giunta superiore, ed estinguibili in 12 anni.

Conforta poi questa conclusione considerando « l'abbondanza di capitali in « paese che colla sicurezza ricercano « stabilità di collocamento — la faci- « lità dello smercio dei titoli per le « garanzie materiali e morali che offre « la Provincia, il minor costo del de- « naro. — Ma nello stesso tempo ci « preoccupava il pensiero che seguendo « la restituzione da parte dello Stato « della somma antecipata nell'undice- « simo anno, come in preavvisato, e do- « vendo questa servire per i rimborsi, « non avremo attirato quei capitali « che ricercano un impiego a lunga « scadenza. Ma considerando d'altra « parte, che vi hanno pure capitali in « luogo, i quali per la loro natura de- « stinati a più rapida circolazione, tro- « vano investita nei buoni del Tesoro « coll'interesse del $4^0/_0$, cioè inferiore a « quello delle obbligazioni, ci siamo de- « terminati per l'operazione di cui è « parola. »

Stabilisce quindi e propone la emissione di obbligazioni alla pari fino all'ammontare della preventivata spesa di L. 1516000 da emettersi a secondo del bisogno coll'interesse del 4 50 % netto, rimborsabili al 12^0 anno; ed avvisa che il carico della Provincia sarà del 5.25 % circa, sulle somme che verranno antecipate mediante le obbligazioni suddette.

« Nessun timore (soggiunge) nessuna « preoccupazione deve turbare la Rap- « presentanza Provinciale sulla piena « riuscita della operazione suddetta. »

Ed il Consiglio Provinciale accolse pienamente le proposte della Deputazione con sua decisione 29 ottobre 1888.

Il cav. G. B. Gamba, Reggente Prefetto di Belluno oggi abbandona la nostra Città per la sua nuova residenza.

I giornali dissero questi giorni dei meriti di lui esprimendo il più vivo rammarico per la sua partenza; oggi non ripeteremo ciò che fu detto, ma vogliamo notare a suo onore che il cav. Gamba ha lavorato colla consueta energia alla Prefettura fino a jersera; in ciò sta la sintesi dell'uomo.

Pochi funzionari per certo sono accompagnati alla loro partenza da una residenza per un'altra da dimostrazioni di affetto e di dispiacere quali ebbe il cav. Gamba; e questo, lo disse, e il più largo premio cui un funzionario possa aspirare.

Ad esso oggi rinnoviamo i nostri cordialissimi auguri e saluti.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Dicembre 1890.

XVI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 108,331,64
Effetti scontati		» 3,025,123,68
Antecipazioni contro depositi		» 56,685,05
Valori pubblici		» 694,119,27
Debitori diversi senza spec. class.		» 1,275.62
» in Conto Corr. garantito		» 156,485 51
Riporti		» 28,000.00
Ditte e Banche corrispondenti		» 39,832.85
Agenzia Conto Corrente		» 62,528.41
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 259,158.50
id. id. antecipaz.		» 78,392.28
id. id. dei funzion.		» 57,000.—
id. liberi		» 83,322.75
Totale Attivo		L. 4,681,855.56
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 28,142.85	
Tasse Governative	» 15,385.59	
		» 43,528.44
		L. 4,725,384.00

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 100,987.34	
		» 400,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 18,158.18
Depositi a risp.	L. 1,036,156.61	
Idem a piccolo risparmio	» 77,799.80	
Id. in Conto Corr.	» 1,649,346,58	
		» 2,763,302.99
Ditte e Banche corrispondenti		» 873,832.86
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 47,904.02
Azionisti Conto dividendi		» 894,75
Assegni a pagare		» 3,512.10
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 337,550 78
Detti a cauzione dei funzionari		57,000.—
Detti liberi		» 83,322.75
Totale Passivo		L. 4,586,465.77
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 160,144.34	
Risc. e saldo utili eserc. preced.	» 32,773.89	
		» 138,918.23
		L. 4,725,384.00

Il Vice Presidente
Ing. Raimondo Marcotti

I Sindaci
A. Bonini
A. Mauroner
A. Muzzati

Il Direttore
Omero Locatelli

Camera di Commercio ed Arti di Udine. Ordine del giorno della Seduta che la Camera terrà il giorno di mercoledì 21, ore 10 ant.

1. Insediamento dei nuovi eletti;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Nomina della presidenza, delle commissioni e delegazioni della Camera;
4. Concorrenza delle case di pena sul mercato del Regno;
5. Esame di un progetto di codice internazionale della lettera di cambio (quesito del Ministero del Commercio).

Il porto di Nogaro. Nella prossima seduta della Camera è all'ordine del giorno la *classificazione del porto di Nogaro.*

Come abbiamo già annunziato il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato che il porto possa essere assegnato alla terza categoria.

Società Veterani-Reduci. L'Onorevole Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa udinese ha rimesso a questo sodalizio la cospicua elargizione di lire 200.

Lo scrivente interprete della riconoscenza della Società esprime pubblicamente all'onorevole Consiglio d'Amministrazione la più viva gratitudine.

Il Presidente
GIUSTO MURATTI

Società dell'Unione. La Presidenza di questa Società con Circolare 9 corr. ha avvertito i soci che durante il Carnovale avranno luogo nei locali sociali due *Serate di danza*, il 19 gennaio ed il 2 Febbraio alle ore 9.

Cronaca rosa. Ieri 14 corr. seguì a Firenze il matrimonio dell'ingegnere sig. *Cesco Braida*, figlio all'egregio cav. Gregorio, colla signorina *Grazia Isabella A. Collender* di Nuova York.

Congratulazioni e auguri di felicità agli sposi.

Si domanda: perchè in tutta la lunghezza di *Via Acquileia* non vi è una *cassetta postale*, mentre invece ve n'è una in *Via Gemona*, ed altra in *Via Poscolle*, borgate queste sott'ogni rapporto inferiori e più centriche?

La risposta a coloro che siedono sulle cose della Posta.

Cives

Le ultime onoranze ad un patriota. Ieri alle 4 pom. ebbe luogo l'accompagnamento funebre *prettamente civile* del compianto patriota udinese *Vincenzo Janchi.*

Il carro era di prima classe ed era seguito da numerosissimo stuolo di persone.

Vi era il co. A. di Prampero rappresentante la *Croce Rossa* la rappresentanza dei *Reduci* col presidente sig. Muratti e poi una lunghissima fila di amici e ammiratori del defunto.

Vi erano, oltre i *Reduci* colla bandiera la Società Operaia, la Confraternità dei calzolai, la Società dei calzolai, tutte colle bandiere; la banda municipale precedeva il corteo.

Abbiamo visto due corone.

Da molto tempo non si vide un accompagnamento funebre tanto affollato.

Tutti seguirono il mesto corteo fino al Cimitero.

Nel piazzale che precede l'ingresso principale il carro si fermò, e allora il signor *Leonardo Rizzani* presidente della *Società Operaja*, pronunciò le seguenti parole:

Cittadini!

L'imponente dimostrazione di stima ed affetto che la nostra Città qui porge ad un diletto figlio suo che scende nel sepolcro, addimostra che l'onorare un forte e virtuoso cittadino, è dovere di popolo civile, è l'esplosione dei sentimenti del cuore.

Vincenzo Janchi, il modesto calzolaio, il soldato garibaldino del quale noi piangiamo la perdita, fu un uomo che seppe colle sue generose e patriotiche azioni onorare la culla che gli diede la vita. Fu maestro dell'arte sua, membro robusto di quel sodalizio segreto, che nel tempo di servitù coadiuvava con tutti i suoi mezzi il comune lavoro della redenzione della patria.

Nella sua gioventù fu con il fratello deportato negli ergastoli d'Ungheria; rimpatriato, spinse con mente il miglioramento dell'arte sua, e con fede antica continuò l'apostolato di liberali idee fra gli operai, inculcando loro l'obblico di servire la patria.

Nei più salienti fatti politici che qui compironsi, sotto lo straniero Governo, si vide sempre l'intemerata e forte figura di Vincenzo Janchi pronta all'azione per servire l'Italia; nel 1864 il grande capitano del popolo, Giuseppe Garibaldi, con suo prezioso autografo, encomiava l'umile calzolaio udinese, il vero tipo dell'operaio onesto.

Giovani operai!

Prima che la terra copra quella benedetta salma, permettete che un vecchio amico suo di oltre otto lustri vi dica; seguite l'esempio di Lui, amate e servite con islancio generoso la patria nostra, e così terrete sempre alta e rispettata la bandiera tricolore, benedicendo in tal modo alla memoria del nostro caro estinto.

E tu, mio caro *Vincenzo*, abbiti l'ultimo saluto del sincero e leale amico, dal tuo compagno di carcere, va a sederti vicino ai nostri amici morti e porgi il saluto, e di' che la loro santa memoria, è e resterà sempre incisa nel cuore dei friulani.

Addio, Vincenzo, addio per sempre!

Quindi il *professor Bonini*, diede pure con acconcie parole un saluto alla salma, rammentando il patriottismo dell'estinto.

Dopo questi pietosi uffici il corteo si sciolse.

Durante la notte la bara venne deposta nella cappella mortuaria ed oggi sarà seppellita nel nuovo riparto del Cimitero.

Ringraziamento.

La famiglia Vincenzo Ianchi commossa ringrazia l'onorevole Municipio per la dimostrazione fattagli col fare intervenire la banda ai funerali di ieri, tutti coloro che cooperarono per farli riescire degni di lui e ringrazia indistintamente tutte le rappresentanze di ogni sodalizio e amici che seguirono il feretro.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 14 gennaio 1891

Manzacco Giuseppe di Giovanni, d'anni 19, da Nimis, fu condannato per truffa a mesi 5 e giorni 25 di reclusione ed alla multa di lire 115.

Era difeso dall'avvocato Tamburlini.

CARNEVALE.

La Grande Cavalchina di beneficenza al Teatro Sociale.

Nella sala del *Teatro Sociale,* dietro invito del Comitato promotore per un ballo di beneficenza (come abbiamo pubblicato l'altro ieri) all'una pom. di ieri si riunirono le signore:

Asquini co. Letizia, Bearzi Angeli Melania, Ballini nob. Mazzoleni Lucia, Bardusco-De Carli Angelina, Biasutti-Bearzi Angela, Braida-Cernazai Maria, Celotti Zignoni nob. Angela, Ciconi Beltrame-Abrizzi co. Isabella, di Colloredo Mels marchesa Costanza, Colloredo-Bearzi Maria, Frangipane-Rinoldi co. Marzia, Hoffmann Olcop Fanny, Mauroner-Cernazai Angelina, Moretti-Muratti Anna, Morpurgo Eugenia, Pecile-Kechler Camilla, di Prampero-Kechler co. Anna, Raymondi-Moretti marchesa Carlotta, Teixeira de Mattos bar. Eugenia, Dal Torso-Romano nob. Angela.

I signori: Asquini co. Daniele, d'Arcano co. Orazio, Baldini Attilio, Capellani avv. Pietro, Cantoni L., Caratti avv. Umberto, Concina co. Corrado, di Colloredo Mels march. Paolo, Colombatti dott. Giacomo, Gerbaix de Sonnaz, tenente colonnello comandante il reggimento *Lucca* cavalleria, Gambierasi Giovanni, Luzzatto dott. Carlo, Mathieu cav. Anatolio, maggior generale comandante il presidio di Udine, Marzuttini dott. Carlo, Moretti Luigi, Morpurgo cav. Elio, Mangilli marchese Francesco, di Prampero co. Antonino, Pecile cav. Attilio, Pecile prof. Domenico, Volpe G. B., Pirani Enrico.

Della stampa cittadina erano rappresentati: Il *Friuli* il *Giornale di Udine,* il *Castello di Udine* e la *Patria del Friuli.*

Si scusarono, aderendo però all' idea, le signore:

Caratti-Rinaldini co. Lucia, Verza-Montico Teresa, Ceria-Scala Caterina, Schiavi-Bressanutti Teresa; ed i signori: prefetto comm. Minoretti, Kechler cav. Carlo e Volpe Attilio.

L'adunanza venne presieduta dall'on. sindaco e presidente del *Teatro Sociale* cav. *Elio Morpurgo,* che aveva a fianco i signori avv. *Vatri* presidente della *Congregazione di Carità* e il march. *Francesco Mangilli,* membro della Presidenza teatrale.

Da segretario dell'adunanza fungeva il segretario della Congregazione di Carità.

Il presidente spiegò lo scopo dell'adunanza ch'era quello indicato nell'invito: « costituire il Comitato organizzatore di una Cavalchina a profitto della locale Congregazione di Carità. »

Prima di passare alla nomina di detto Comitato avverte che il *Teatro Sociale* offre per quella sera l'uso gratuito del Teatro stesso nonchè *lire mille* quale corrispettivo per i palchi di proprietà privata.

Dice ancora che il Comitato promotore propone che la *Cavalchina* abbia luogo la sera di lunedì 26 gennaio e che resti fissato in lire 3 il biglietto d'ingresso e in lire 5 il contrassegno pel ballo. Aggiunge, che sulla sera fissata per il ballo vi furono delle obbiezioni da parte del *Consorzio filarmonico* che teme essere la data 26 corr. troppo vicina al penultimo mercoledì del *Minerva* e vorrebbe quindi che la *Cavalchina* venisse anticipata di due giorni, cioè la sera del 24. Il Comitato rimase però fermo nella primitiva proposta.

Messe ai voti le due sopradette proposte vengono approvate ad unanimità.

Il presidente dice quindi che, onde il ballo abbia splendida riuscita, le signore e i signori invitati all'odierna adunanza, vogliano incaricarsi di influire nei diversi distretti della provincia affinchè anche dal di fuori si ottenga un numeroso concorso.

A tal fine legge il nome dei diversi distretti e i presenti rispondono in quali di questi intendono d'influire.

Ecco il risultato:

Distretto di Tarcento: signore Anna Moretti - Muratti e Raymondi-Moretti.
» Cividale: sig. G. B. Volpe.
» Palmanova: signora Melania Bearzi-Angeli.

Distretto di Latisana: baron.a Teixeira.
» Gemona, signore Bardusco-De Carli, Celotti-Zignoni, avv. co. Caratti.
» S. Daniele: di Colloredo Mels mar. Costanza, contessa Ciconi Beltrame-Abbrizzi.
» Codroipo: contessa Anna Di Prampero, prof. Domenico Pecile.
» Moggio: La presidenza del Comitato.
» Tolmezzo: il sig. G. B. Volpe.
» Spilimbergo: signora Camilla Pecile-Kechler, contessa Letizia Asquini.
» Pordenone: signore Celotti-Zignoni, Braida-Cernazai, sig. G. B. Volpe.
» S. Vito al Tagliamento: contessa Anna di Prampero Kechler, signora Lucia Ballini-Mazzoleni, co. Antonino di Prampero.
» Maniago: contessa Anna di Prampero-Kechler, signora Lucia Ballini-Mazzoleni.
» Sacile: Melania Bearzi-Angeli

Quindi si sarebbe dovuto passare alla nomina del *Comitato,* ma in seguito a proposta dei signori avvocato co. Caratti e Giovanni Gambierasi, l' incarico per la nomina del *Comitato maschile* viene deferito alla Presidenza del Teatro e alla Congregazione di Carità.

Il *Comitato delle signore* rimane formato dalle *signore presenti all'adunanza e da quelle aderenti.*

Il presidente ringrazia poi i rappresentanti della stampa che aderendo all' invito ricevuto, sono intervenuti alla riunione e raccomanda loro caldamente di prestare ogni possibile appoggio alla *Cavalchina.*

Il signor L. di M. Bardusco, interpretando molto opportunemente il desiderio dei suoi colleghi nel giornalismo, assicura il presidente che la stampa darà ogni maggiore appoggio alla *Cavalchina di beneficenza* Ringrazia prima di tutti le signore promotrici, e poi la presidenza del Teatro Sociale per la generosa iniziativa e per la contribuzione di mille lire.

Dopo ciò il presidente scioglie l'adunanza.

Da parte nostra applaudiamo vigorosamente alla decisione presa di dare un *ballo di beneficenza* per i *poveri nostri,* facendo così divenire realtà un' idea propugnata da noi ancora prima del carnevale.

La *Cavalchina* a profitto della locale *Congregazione di Carità* avrà dunque *infallibilmente* luogo la sera di *lunedì 26 gennaio al* **Teatro Sociale.**

Il biglietto d' ingresso è fissato in L. 3 il contrasegno per il ballo in L. 5.

Il recapito del *Comitato* si trova presso la locale *Congregazione di Carità.*

Teatro Minerva. Il primo *veglione* fu abbastanza frequentato e animato; molto meglio del primo dell'anno scorso e di quello di domenica al *Nazionale.*

Fra i ballabili ve ne sono alcuni di belli.

Tutto lascia supporre che i prossimi veglioni riesciranno brillanti.

UN ASSASSINIO
SCOPERTO TRE ANNI DOPO.

Leggiamo nella *Libertà* di Piacenza:

Tutti ricorderanno la tragedia misteriosa di quel giovinetto, certo Achille Bargoni di Niviano, quattordicenne, trovato morto il 15 settembre 1887, appeso pel collo ad una pianta con una cinghia, lungo lo stradale che da Verano conduce a Podenzano.

Corsero allora come si sa, molte dicerie. Alcuni dissero si trattasse di suicidio, altri lo negarono assolutamente.

Fatto sta però che non si venne a capo di nulla; l'assassino, se assassinio, era stato — ed era credenza comune rimase impunito.

Abbiamo detto che era credenza comune si trattasse di un assassinio, ed è vero, non solo ma sin d'allora si faceva alto e piano il nome dell'omicida, che la voce pubblica indicava in un tal Camillo Cagnani, figlio d'un ricco proprietario di Verano, che la voce stessa aggiungeva anzi che l'omicidio sarebbe stato determinato dall'aver il Cagnani sorpreso il povero Bargoni nella sua vigna mentre portava via dell'uva.

Ma, come si disse, l'autorità giudiziaria non si mosse.

Ma ieri mattina, alle otto, arrivava in Rivergaro, in carrozza — nella propria carrozza — scortato, da quattro carabinieri il Camillo Cagnani, e può essere sia già passatto al Cellulare.

Perchè questa determinazione?

Ecco le voci che corrono in proposito: il 20 dello scorso dicembre moriva a Verano tal Baldrighi, già camparo del Cagnani.

Confessandosi col parroco di Vigolzone, avrebbe narrato a voce alta, in modo da essere udito da alcune persone che si trovavano nella stanza vicina, come sarebbe avvenuto quel truce fatto a cui anch'egli indirettamente avrebbe partecipato.

Il Cagnani avrebbe realmente sorpreso, la sera del 14 settembre, il Bargoni nella sua vigna mentre coglieva un po' d'uva.

Il Bargoni era di ritorno dalla sagra di Niviano passata in famiglia, a Podenzano, dove, in qualità di famiglio, era al servizio del caffettiere Ricchetti.

Il Cagnani l'avrebbe afferrato con una mano ad un braccio, coll'altra per la testa, e, dando uno strappo violento, senza forse nessun' idea di ammazzarlo, gli ruppe una vertebra e il Bargoni fu spacciato.

Si trattava di nascondere il delitto, e il Baldrighi — presente al fatto — per non rovinare il padrone, vi si sarebbe prestato.

Far scomparire quel cadavere non era possibile; si pensò di fingere un suicidio. Lo si prese e lo si appese, nel modo detto sopra, ad un albero.

Questo il racconto che, prima di morire, avrebbe fatto il Baldrighi.

Ma il racconto udito da altri fu ripetuto subito. La voce si sparse tosto come per incanto; giunse all'orecchio del brigadiere di Rivergaro, e di qui l'arresto.

Il Cagnani Camillo è un giovane di 27 anni; aitante della persone, fortissimo e di carattere violento.

Si dice anche che non abbia del tutto il cervello a posto.

Ultimamente era stato condannato dal nostro Tribunale a tre mesi di carcere per aver battuto a sangue, un suo contadino certo Graziolli, incaricato dell' irrigazione dei prati.

La Corte d'Appello di Parma riduceva la condanna ad un mese, che da pochi giorni aveva scontato.

La famiglia del Cagnani gode buon nome in paese ed è ottima sotto ogni aspetto.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Berton Lorenzo
falegname, socio fondatore

che avranno luogo il giorno 15 gennaio alle ore 3.30 pom. movendo dalla casa in Via Grazzano n. 112.

La Direzione

Telegrammi

Disordini universitari a Napoli

Napoli 14. In seguito a disordini, i professori dell'università sospesero le lezioni. Il Consiglio accademico ordinò la chiusura dell'università.

I particolari dei nuovi disordini sono questi: gli studenti della facoltà di ingegneria, vedendo che tardava la risposta del Ministero a una loro domanda per gli esami in marzo, credendola negativa, irruppero nell'Università, incitando i compagni allo sciopero.

Ne successe un parapiglia. Le porte e le vetrate furono rotte; un canapè fu bruciato.

Il rettore non volle chiamare la forza.

Naufragio di una paranzella.

Catania 14. Stanotte naufragò la paranzella *Nuova Grazina* avente a bordo cinque uomini d'equipaggio e 3 passeggieri.

Si salvarono soltanto un marinaio e un passeggero.

La paranzella proveniva da Reggio, ed era carica di olio. Naufragò sulla spiaggia di Pecile, causa il mare tempestoso, e il vento impetuosissimo.

Si rinvennero tre dei sei cadaveri dei naufraghi.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 15 gennaio 1891.

Il mercato sembra nel suo complesso migliore, ma i prezzi sono sempre contrastati e le transazioni continuano stiracchiate, sperando così ottennere nuove concessioni da parte dei produttori.

Da L. 43.— a L. 44.— si vendono delle greggie $^{12}/_{13}$ — $^{13}/_{15}$ capi annodati.

MERCATO ODIERNO
LISTINO
dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco		L. 11.50	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 9.—	—.—	»
Giallone		» 12.25	—.—	»
Gialloncino		» 10.—	—.—	»
Segala		» 12.50	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 10.—	—.—	»
Lupini		» 6.50	—.—	»
Castagne	da	» 10.—	a 14.—	»
Sorgorosso		» 8.—	—.—	»
Fagiuoli alpigiani		» 20.—	—.—	»

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 1. **Grani.** *Giovedì* mercato deserto per il pessimo tempo, essendo anche le strade ingombre di neve.

Sabbato. Il mercato riuscì pure debole per l'impossibilità di trasportare il genere, stante la caduta d'abbondante neve.

Rialzarono: il granoturco cent. 25 il sorgorosso cent. 30.

Foraggi e combustibili. Nulla

CARNE DI MANZO.

I.a qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.—, 1.20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1.50, 1,60, 1.70 1.80

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.